

Venerdì 9 Maggio 2025
Notizie mercati esteri [1]

Notizie dai mercati esteri - Brasile

Il più grande marchio italiano di olio d'oliva punta a diventare il preferito del Brasile entro il 2025

Il Brasile si è affermato come un mercato molto importante per l'olio d'oliva ed è ora il quarto mercato più grande al mondo

Filippo Berio, il più grande marchio italiano di olio d'oliva, intende conquistare definitivamente i consumatori brasiliani nel 2025. Presente in Brasile dal 2020 e al quarto posto nelle vendite del Paese, l'azienda prevede di investire nell'e-commerce in quest'anno.

L'attenzione sarà rivolta alle piattaforme di rete come Pão de Açúcar e Angeloni, oltre al lancio di un proprio negozio su marketplace come Mercado Livre e Amazon. La notizia è stata rivelata in esclusiva a EXAME da Leonardo Scandola, direttore commerciale di Filippo Berio in Brasile.

Secondo la valutazione del direttore commerciale, la presenza sulle grandi piattaforme in Brasile rafforza la percezione di fiducia del consumatore in un mercato dominato dall'olio d'oliva portoghese. Ed è proprio questa leadership che Filippo Berio cerca di ridurre.

"*Attualmente rappresentiamo il 70% dell'olio d'oliva italiano venduto in Brasile, una leadership molto forte in questo segmento. Tuttavia, il nostro obiettivo è andare oltre e diventare un marchio leader nell'intero mercato brasiliano*", afferma Scandola.

Il Brasile si è affermato come un mercato molto importante per l'olio d'oliva, essendo attualmente il quarto mercato più grande al mondo, con una produzione stimata di 648 tonnellate, secondo l'Istituto Brasiliano per l'Olivicoltura (Ibraoliva).

Nonostante ciò, il Paese dipende ancora fortemente dalle importazioni, poiché la produzione nazionale di olio d'oliva, che ha iniziato a svilupparsi negli ultimi anni nel Sud del Brasile, non riesce ancora a soddisfare la

domanda di un Paese così grande, dove i consumi crescono ogni anno.

"*Non vediamo il Brasile solo come una destinazione per l'esportazione, come accade per molti altri prodotti venduti all'estero, ma come un mercato strategico, con un notevole potenziale di crescita industriale*", afferma Scandola.

Nella raccolta 2024/25 si prevede che l'Italia produrrà 224 mila tonnellate di olio d'oliva, posizionandosi come quinto produttore al mondo. La Spagna, a sua volta, dovrebbe raggiungere 1,35 milioni di tonnellate, secondo i dati dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), compilati dalla Commissione Europea.

Fondata nel 1867, la Filippo Berio esporta in quasi 80 paesi, mantenendo le stesse caratteristiche di confezionamento e miscela e producendo 120 milioni di litri di olio d'oliva all'anno. Oltre all'olio d'oliva, il marchio ha un portafoglio diversificato, che comprende salse e altri prodotti legati alla cucina italiana.

L'azienda ha registrato un fatturato di 518 milioni di euro nel 2023, pari a circa 3,26 miliardi di R$, con un aumento del 5% rispetto al 2022. Per quest'anno si prevede di accelerare il ritmo di crescita e continuare a investire in Brasile.

"*Quando parliamo di investimenti, non seguiamo il modello tradizionale di allocazione di solo il 15% del fatturato. Stiamo reinvestendo il 100% di ciò che produciamo qui, oltre alle risorse extra generate dal mercato brasiliano, perché consideriamo il Brasile un mercato strategico e fondamentale per l'azienda*", afferma Scandola.

Per il 2025 la strategia di Filippo Berio sarà anche quella di educare i consumatori sulla qualità dell'olio d'oliva e sul suo utilizzo nelle ricette, un'iniziativa già promossa sui social dallo chef italiano Antonio Maiolica, ambasciatore ufficiale del marchio in Brasile.

"*I brasiliani, con tutta la loro creatività, trovano modi diversi per utilizzare questi prodotti. In molte di queste ricette, l'olio d'oliva è uno degli ingredienti principali, come indicato sulle etichette. Può essere protagonista, sia per completare i sapori che nelle preparazioni*", afferma il direttore commerciale.

Fonte: **Exame** | articolo di César H. S. Rezende, Giornalista specializzato in agricoltura e macroeconomia

Il Brasile batte il record di aperture di piccole imprese nel primo trimestre

Il Paese sale nella classifica mondiale degli imprenditori affermati

Il Brasile ha battuto il record di aperture di piccole imprese nei primi tre mesi di quest'anno, con oltre 1,4 milioni di registrazioni. I Microimprenditori Individuali (MEI) hanno raggiunto il 78% dei nuovi Registri Nazionali delle Persone Giuridiche (CNPJ).

I dati provengono dal Servizio Brasiliano di Sostegno alle Micro e Piccole Imprese (Sebrae) e indicano anche un aumento del 35% del numero di MEI rispetto allo stesso periodo del 2024, oltre a una crescita del 28% delle micro e piccole imprese.

Secondo la ricerca, l'espansione dell'imprenditorialità formalizzata è accompagnata da misure governative volte a semplificare, incentivare, innovare e ampliare l'accesso al credito per le piccole imprese.

A marzo di quest'anno, il settore dei servizi ha registrato la performance migliore, con l'apertura del 63,7% di tutte le piccole imprese, seguito dal commercio e dal settore manifatturiero. Per quanto riguarda le regioni, l'indagine Sebrae mostra che il Sud-est, il Sud e il Nord-est sono in testa alla classifica per l'apertura complessiva di piccole imprese, con San Paolo, Minas Gerais e Rio de Janeiro ai primi posti tra gli stati.

Imprenditori

Secondo lo studio, nel Paese ci sono 47 milioni di persone che gestiscono un'attività commerciale, formale o informale. Tra i fattori che giustificano l'indicatore c'è l'aumento del tasso di imprenditori affermati, ovvero con più

di 3 anni di attività, che è balzato dall'8,7% del 2020 al 13,2% dell'anno scorso.

Con i risultati del 2024, il Brasile ha guadagnato due posizioni, dall'ottavo al sesto posto, nella classifica dei Paesi con il più alto tasso di imprenditori affermati, davanti a Paesi come Regno Unito, Italia e Stati Uniti.

Fonte: **Agência Brasil** | di Cristiane Ribeiro, Giornalista presso Rádio Nacional

Il Brasile vivrà una nuova situazione con la riforma fiscale, afferma Haddad

Il ministro delle Finanze Fernando Haddad ha dichiarato il 28 aprile a San Paolo che il Brasile "vivrà una situazione nuova" con la riforma fiscale.

"*Se c'è una cosa che mi dà ottimismo, è questa riforma. È molto più profonda di quanto si possa immaginare e affronta questioni fondamentali per aumentare la produttività dell'economia brasiliana. Perché la competizione, a partire da questa riforma, non sarà tra aziende per chi ha la migliore pianificazione fiscale, ma per chi è più produttivo*", ha affermato.

Secondo il ministro, il governo sta già lavorando a un sistema che dovrebbe entrare in funzione dal 1° gennaio del prossimo anno e che faciliterà e semplificherà il processo di tassazione nel Paese. "*Penso che siamo pronti a fare non solo un salto legislativo. Penso che faremo un balzo in avanti nell'IT [tecnologia dell'informazione] in Brasile, come pochi altri paesi sono in grado di fare.*"

"*Credo che vedremo questo accadere nel sistema fiscale. Tutto sarà digitale, non ci sarà più carta. Sarà possibile monitorare tutto online, sapere tutto ciò che accade online, in tempo reale, e persino proiezioni e stime di crescita saranno disponibili sul proprio computer. Questo darà allo Stato e alle aziende la capacità di pianificazione.*"

Con tutto questo, ha sostenuto il ministro, non ci sarà più una guerra fiscale nel Paese. "*Il Brasile, che ha sempre faticato in questo ambito, potrà fare un salto di qualità*", ha affermato. "*Penso davvero che il Brasile vivrà una nuova situazione.*"

La mattina del 28, il ministro ha partecipato all'evento **J. Safra Macro Day**, a San Paolo. Nel corso dell'evento ha dichiarato che il 2 maggio prossimo si recherà in California per annunciare il piano nazionale per i *data center*, una politica che, a suo avviso, migliorerà notevolmente gli investimenti nel Paese.

"*Vogliamo iniziare a rendere pubblico il quadro normativo del Piano Nazionale per i Data Center. Abbiamo un deficit nel bilancio dei servizi. Appaltiamo il 60% del nostro IT all'estero, il che significa non solo inviare dollari all'estero, ma anche investimenti insufficienti in Brasile, e credo che l'introduzione di questa politica migliorerà notevolmente gli investimenti*", ha aggiunto.

Turbolenza straniera

Nel corso dell'evento, il ministro ha dichiarato che il Brasile ha tutto ciò che serve per crescere quest'anno, nonostante le turbolenze straniere. "*Stiamo parlando di uno scenario in cui il Brasile ha tutto ciò di cui ha bisogno per crescere, nonostante le turbolenze geopolitiche in atto, che, a mio parere, finiranno per essere affrontate quest'anno. Penso che il Brasile, in qualsiasi scenario, più o meno favorevole dal punto di vista esterno, se rispetta questo programma [economico attuale], si svilupperà in modo sostenibile*", ha affermato.

Per il ministro è ancora necessaria "prudenza" nell'analizzare i possibili impatti della politica fiscale del governo statunitense. "*Il grado di incertezza sulla fine di questa turbolenza che è stata causata è ancora elevato. Dobbiamo aspettare ancora un po'. Quando l'incertezza è così grande, bisogna esercitare una certa cautela, anche se le conversazioni procedono a pieno ritmo*".

Secondo lui, la situazione di incertezza economica nel mondo rende difficile la pianificazione governativa, ma ha sottolineato che le capacità diplomatiche del presidente Luiz Inácio Lula da Silva rappresentano una risorsa per il

Paese.

"*Il presidente ha molta autorità con i BRIC e molta autorità con il G20. Ha un buon dialogo con i leader europei. Fortunatamente, abbiamo una persona alla Presidenza della Repubblica che è una risorsa per il Paese dal punto di vista diplomatico. Il presidente è una persona che non ha porte chiuse e che non permetterà che le porte si chiudano per noi, perché comprende il ruolo del Brasile sulla scena mondiale*".

In questo scenario, ha affermato il ministro, il Brasile ha mantenuto aperti i canali commerciali con i tre maggiori blocchi mondiali (Stati Uniti, Cina ed Europa), senza però trascurare il multilateralismo. "*Dal 2023 in poi, abbiamo incontrato non solo i tre blocchi, ma anche diversi Capi di Stato nel tentativo di rafforzare il multilateralismo*", ha affermato. "*Il Brasile ha un'economia troppo grande per essere un satellite di un altro Paese*", ha ribadito.

Fonte: **Agência Brasil** | Elaine Patricia Cruz, Giornalista presso Agência Brasil

(Contenuto editoriale a cura della Câmara de Comércio Italiana de São Paulo - ITALCAM [2])
Ultima modifica: Venerdì 9 Maggio 2025

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: https://www.assocamerestero.it/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-brasile-20

Collegamenti
[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122
[2] https://www.assocamerestero.it/ccie/camara-de-comercio-italiana-de-sao-paulo-italcam